

"Stanno giocando a tennis: tre set per ogni partita, per cercare di ucciderci"

dal [blog Slavyangrad](#), 28 ottobre 2014

Premessa: Quello che segue è un resoconto di prima mano degli eventi che hanno avuto luogo nella zona del luogo dello schianto dell'MH17 nel mese di agosto di quest'anno, scritto da un membro della squadra degli ispettori e osservatori dell'OSCE. Il team del sito Slavyangrad è stato avvicinato da questo individuo, al fine di pubblicare il suo resoconto in quanto riteneva che le fonti di notizie più generaliste avrebbero o falsato o censurato il racconto. Di conseguenza, abbiamo fatto solo piccole modifiche per migliorare l'inglese e per appianare errori tipografici e / o grammaticali (l'inglese non è la madrelingua dell'autore). Per ovvi motivi (evidenti dal paragrafo finale di questo racconto) abbiamo sostituito uno pseudonimo al vero nome dell'autore.



L'8 agosto, abbiamo ricevuto informazioni che un agricoltore della zona a sud del luogo dell'incidente aveva riferito di aver trovato materiali che credeva provenire dal volo MH17 della Malaysian Airlines. Secondo il rapporto, il contadino credeva anche che ci potessero essere resti umani sui suoi campi e chiedeva istruzioni su cosa fare. Domenica 10 agosto abbiamo cercato di raggiungere l'agricoltore. Per questo abbiamo dovuto passare dal territorio tenuto dagli ucraini al territorio in mano ai ribelli, attraversando la terra di

nessuno tra le linee del fronte. In realtà, questo significava lo spazio tra gli ultimi posti di blocco sulle strade principali.

All'ultimo posto di blocco tenuto dagli ucraini (presidiato da un gruppo di volontari che indossavano le insegne del battaglione Azov), ben all'interno del perimetro di 20 km intorno al luogo dell'incidente, ci hanno proibito di continuare perché vi erano operazioni militari in corso nella zona davanti a noi. In risposta alle nostre domande sulle operazioni, ci hanno detto "non sono affari vostri," e "siate contenti che vi lasciamo andare." Abbiamo deciso di fare una deviazione per tentare la fortuna a un altro posto di blocco. A questo posto di blocco, nelle mani dell'esercito regolare, siamo stati semplicemente salutati dopo il controllo dei nostri documenti. Abbiamo chiesto se ci fossero operazioni militari in corso nella zona davanti a noi; la risposta è stata "non che noi sappiamo - abbiamo l'ordine di tenere la nostra posizione e di limitarci a difenderci."

Sapendo che i posti di blocco sono un bersaglio regolare per entrambe le parti, abbiamo deciso di andare avanti rapidamente e vedere quanto saremmo arrivati lontano. Il gestore designato della nostra missione ci ha detto che si aspettava un altro posto di blocco davanti a noi, e a pochi chilometri lungo la strada il suo sospetto è stato confermato: un posto di blocco improvvisato costruito da auto bruciate e alberi abbattuti, presidiate da truppe irregolari. Sembravano molto eccitati, e ci esortavano "tornate indietro, tornate indietro, stiamo combattendo!": Un soldato con il distintivo di Azov e l'identificazione rosso-nera del Settore destro, apparentemente il comandante di questo gruppo, è arrivato alla nostra auto e ci ha detto: "vi è stato già detto che c'è un'operazione militare in corso e che non vi è permesso di procedere". Questo ha reso chiaro che mentre le unità irregolari o di volontari comunicavano tra di loro, non comunicavano con le unità dell'esercito regolare che mantenevano il posto di blocco che avevamo già attraversato.

Abbiamo preso questo uomo da parte e gli abbiamo ricordato l'impegno del suo governo a garantire l'accesso al luogo dell'incidente e al mantenimento di una zona di 20 chilometri di cessate il fuoco intorno ad esso. La risposta è stata, per noi, una scossa: "Io non prendo ordini da Kiev," e dopo questo il suo tono è divenuto minaccioso. Abbiamo deciso di tornare indietro al posto di blocco tenuto dall'esercito e di chiedere lì intorno. Il comandante al posto di blocco dell'esercito ha detto di non sapere dove i "dilettanti" (così chiamava gli irregolari) avevano i loro posti di blocco o quello che stavano facendo. La sua dichiarazione esatta è stata: "Io non so chi dà loro ordini, non abbiamo alcuna comunicazione con loro. I miei ordini sono di tenere questa posizione e di agire solo per difendere noi stessi, e questo è quello che facciamo. "Gli abbiamo chiesto di nuovo se sapeva di qualsiasi operazione militare in corso nella zona abbiamo cercato di visitare, e la sua risposta è stata molto semplice : "La vostra traduttrice ha frainteso qualcosa? Abbiamo l'ordine di tenere questa posizione". Il suo fastidio sembrava reale: nonostante la mancanza di una reale comprensione dei suoi ordini effettivi, mi ero convinto che stesse dicendo la verità.

Abbiamo deciso di lasciare l'area visibile dal posto di blocco e di cercare invece di trovare l'accesso prendendo strade secondarie, dato che il nostro gestore era sicuro che sarebbe stato in grado di trovare un modo per aggirare i posti di blocco e raggiungere l'agricoltore che ci aspettava. Usando strade secondarie e piste sterrate tra i campi, siamo stati in grado di aggirare i posti di blocco di entrambe le parti, compresi quelli controllati dalle forze

irregolari ucraine.

Vicino al villaggio abbiamo incontrato il contadino. Mentre ci presentavamo, potevamo sentire il fuoco di artiglieria ed esplosioni in lontananza, un evento normale in questo settore, nonostante l'impegno di un cessate il fuoco attorno al luogo dell'incidente. Il contadino, Gennadij, ci ha spiegato quello che aveva scoperto e che voleva assicurarsi di non disturbare nulla, ma che aveva bisogno anche di iniziare a prepararsi per il suo raccolto. Quando ci siamo avvicinati al sentiero nei suoi campi ho notato due candele, alcuni fiori e una croce. Gennadij si è inginocchiato per ripulire un po' di sporcizia ed è rimasto lì fisso per un momento. La nostra traduttrice ha sussurrato, "sta pregando". Quando si è alzato, ha detto qualcosa che a quanto pare ha toccato la nostra traduttrice, tanto che in un primo momento ha risposto a Gennadij in inglese, "diglielo," prima di continuare in russo.

Ciò che Gennadij aveva detto era: "Ho ringraziato Dio che siete qui, perché non ci attaccheranno ora che ci siete". È seguita una descrizione, scioccante per me, di regolari bombardamenti di artiglieria contro i villaggi e gli insediamenti in questa zona. Gennadij ci ha detto che gli abitanti del villaggio dicono "stanno giocando a tennis, perché fanno tre set ogni partita per cercare di ucciderci". Avevamo già sentito parlare di persone che utilizzavano il termine 'tennis' per tali azioni, ma finora avevamo pensato che questo si riferisse ai proiettili che volano sopra di loro come palle da tennis durante una partita. Evidentemente non era così; siamo rimasti scioccati dalla fredda descrizione. Gennadij ha indicato alcuni dei siti che sapeva che erano stati colpiti - tutte fattorie, insediamenti umani e i due villaggi nelle immediate vicinanze. Nessuna postazione militare, nessun obiettivo militare.



Gennadij inoltre ci ha detto che aveva già perso parte del suo raccolto a causa delle esplosioni nei suoi campi. "Questo raccolto è tutto quel che ho, il mio unico reddito. Spero di

poter vendere quello che è rimasto, perché questo è tutto ciò di cui vivrà la mia famiglia fino al prossimo raccolto, nella prossima estate".

Improvvisamente abbiamo sentito il suono caratteristico delle bombe in arrivo. Nel suo breve periodo di lavoro all'interno della zona del cosiddetto cessate il fuoco, la nostra traduttrice si era già abituata a questi suoni e si è resa subito conto che stavano venendo nella nostra direzione. Ci siamo tuffati a terra cercando copertura, e poco dopo il primo proiettile è esploso proprio sull'altro lato del sentiero. Oltre l'eco della detonazione abbiamo sentito molti oggetti volare in aria e poi abbiamo sentito l'impatto sul nostro equipaggiamento di protezione. Pochi secondi dopo, un secondo proiettile è esploso accanto alla strada, più vicino al villaggio. Un terzo proiettile è esploso poco dopo, sull'altro lato della strada; abbiamo immaginato che fosse o molto vicino o all'interno del villaggio. Dopo questo il bombardamento si è concluso.

Stando al coperto, abbiamo ispezionato il sito dell'impatto più vicino a noi. Quello che abbiamo visto erano le carcasse delle munizioni a grappolo. Non vi era dubbio su qual era lo scopo di questa bomba: causare il massimo danno a tutti gli esseri umani nella zona di impatto.

Correndo verso la nostra auto, prendendo Gennadij con noi, le sue parole continuavano a correrci per la testa: "stanno giocando a tennis, perché fanno tre set ogni partita per cercare di ucciderci". Una volta in macchina, la nostra priorità immediata è stata di scappare da lì. Nessuno ha detto una parola. Dopo qualche minuto, Gennadij ci ha chiesto di guidare fino a casa di sua madre perché voleva controllare se stava bene o no. Poi ha detto "state sanguinando." Tutti noi ci siamo controllati. Tutti avevamo solo lievi ferite grazie al nostro equipaggiamento protettivo. Questo equipaggiamento, però, era stato colpito da schegge e chiodi, alcuni dei quali erano ancora fissati in esso e sporgevano all'esterno. Abbiamo continuato a guardare avanti e indietro tra i nostri malconci equipaggiamenti protettivi e Gennadij; tutti, Gennadij incluso, ci siamo resi conto che, se non fossimo stati lì a coprirlo, tutte le schegge ora depositate nei nostri equipaggiamenti di protezione lo avrebbero colpito e ucciso.



La risposta di Gennadij ha fissato quest'uomo fermamente nel mio cuore per sempre. "Dio ha ascoltato le mie preghiere e vi ha mandato a proteggermi. Per favore, preghiamo per ringraziare Dio che siamo vivi". Io stesso non sono una persona religiosa, ma le sue parole mi hanno toccato profondamente. Per la prima volta in molti anni ho sentito il bisogno di pregare. Abbiamo fermato la macchina, siamo scesi e abbiamo pregato insieme, tenendoci per mano. Quando siamo arrivati a casa della madre di Gennadij, ci ha invitati per il tè. Ne avevamo tutti bisogno. Per me è stato importante per conoscere quest'uomo - questo contadino che, per fortuna o per intervento divino, non è stato ucciso in questo giorno.

Gennadij, ora intorno ai sessantacinque anni, ha lavorato su questi campi da quando ha lasciato la scuola, interrompendo questo lavoro solo per il suo obbligo di fare il servizio militare nell'esercito sovietico. Anche suo padre aveva lavorato su questi campi tutta la sua vita, proprio come suo nonno e suo bisnonno. Gennadij ha due figli. Il suo figlio maggiore è nella Milizia, il figlio più giovane è con la famiglia in Russia. Spera che possano tornare al più presto perché è troppo vecchio per lavorare questi campi da solo. "Questi campi hanno un buon terreno perché mio padre e mio nonno e il mio bisnonno si sono presi cura di loro e mi hanno insegnato come prendermene cura, così come io ho insegnato ai miei figli a prendersene cura. Questi campi sono buoni per noi, si ottiene un buon raccolto. Le colture da questi campi hanno alimentato la nostra famiglia per generazioni, noi siamo parte di questa terra. Le apparteniamo".

"Non dimenticherò mai il giorno in cui mi è stato detto che ormai ero un cittadino ucraino e vivevo in un paese chiamato l'Ucraina, e che i campi in cui tutta la nostra famiglia ha sempre lavorato erano ora campi ucraini. Non avevo mai sentito parlare di una cosa del genere prima di allora. Noi siamo russi, siamo sempre stati russi. Perché avremmo dovuto essere ucraini? Questa primavera, il capo del nostro villaggio ci ha detto che saremmo stati parte della Russia ancora una volta, che si sarebbero presi cura di tutto. Questo mi ha fatto felice perché la Russia è la mia patria, è la mia casa, è il mio luogo. Ma nessuno ci ha detto che ci sarebbe stata di nuovo la guerra. La mia famiglia ha sofferto in guerra, come tutte le

famiglie qui. La mia famiglia ha combattuto per la Russia in quelle guerre. Difendiamo la Russia, ma non abbiamo fatto nulla contro l'Ucraina. Perché stanno cercando di ucciderci? La Russia ci proteggerà? "

Quando eravamo pronti a partire, abbiamo offerto di riportare Gennadij alla sua fattoria. Ha detto che sarebbe rimasto con la madre e avrebbe camminato più tardi, come fa ogni giorno. Ogni giorno, quando il suo lavoro è terminato, Gennadij passeggia fino al vicino villaggio dove cena con la madre, che ha cura della sorella malata. Dopo cena, Gennadij torna a piedi a casa. Normalmente, ci vorrebbero una ventina di minuti attraverso i suoi campi, ma da quando l'MH17 è precipitato, Gennadij aveva iniziato a prendere un'altra strada perché non voleva disturbare le vittime dell'incidente. La passeggiata ora lo porta in giro per quaranta minuti. È un contadino; si può vedere dalla sua faccia che ha lavorato tutta la sua vita all'aria aperta, in tutti i generi di tempo; un uomo d'onore, devoto, temprato dal duro lavoro,.

Oggi hanno cercato di uccidere Gennadij e i suoi vicini di casa bombardando una zona popolata che non ha postazioni militari, accampamenti o altri obiettivi, e che il governo aveva dichiarato una zona di cessate il fuoco. La direzione dei proiettili in entrata mostra che erano stati sparati da posizioni tra i due posti di blocco presidiati dagli irregolari ucraini che indossano insegne del battaglione Azov e del Settore destro - le stesse unità che ci avevano negato l'accesso alla zona a causa di presunte "operazioni militari in corso".

Nelle settimane dopo questi eventi, alcune delle persone coinvolte hanno ricevuto minacce esplicite che vengono prese molto sul serio dalle autorità.

"Colonnello Tulip"